

Trentino, 250 autotrasportatori a rischio licenziamento

Arcese, la multinazionale dell'autotrasporto, con sede ad Arco e presente in dodici diversi paesi, dalla Cina al Messico, ha aperto una procedura di mobilità per 250 dipendenti in Italia. La comunicazione ufficiale degli esuberanti è giunta alle organizzazioni sindacali a livello nazionale il 30 gennaio, mentre il 17 febbraio si è concluso il tentativo di intesa in sede sindacale, previsto dalla normativa nazionale, con un verbale di mancato accordo. Ora la palla passa al confronto in sede ministeriale.

In pratica, **i sindacati hanno chiesto all'azienda capitanata da Eleuterio Arcese, che a tutt'oggi rappresenta gli autotrasportatori aderenti a Confindustria, di evitare gli esuberanti attivando la richiesta della cassa integrazione straordinaria.**

"Di questa possibilità – spiega Giuseppe Dossi, responsabile autotrasporto della Filt Cgil Trentino –, ossia dell'evenienza di attivare la cigs per superare questa difficile fase di crisi del settore, avevamo già discusso con i lavoratori della sede di Arco. Così, quando abbiamo ricevuto la comunicazione dell'azienda, riguardante la procedura di mobilità, la nostra richiesta è stata ferma: inoltrare domanda di cigs per dodici mesi, in modo da evitare i licenziamenti e mantenere i dipendenti stabilmente in forze all'azienda, lavorando per il rilancio delle attività dell'impresa e quindi per garantire i livelli occupazionali. Per noi 250 esuberanti sono inaccettabili".

Arcese, però, ha comunicato ai sindacati che, per il momento, non intende intraprendere tale strada, e, di fronte al nient dell'azienda, le parti hanno preso atto dell'impossibilità di trovare un accordo. Ma la battaglia non è ancora conclusa. Ora, infatti, il tavolo si sposta a livello ministeriale.

"Tutto il settore dell'autotrasporto risente di una crisi profonda – rileva Dossi –, causata dagli incerti andamenti della produzione industriale e dei consumi e dalla stretta delle banche nei finanziamenti alle imprese. Ma Arcese ha le potenzialità per recuperare questo stato di cose e rilanciare le proprie attività. Per tale motivo, noi continueremo a batterci per ottenere un impegno concreto per il contenimento dell'impatto sociale della ristrutturazione, a partire dalla cigs, che rappresenta una soluzione indispensabile per tutelare l'occupazione in questa delicata fase".